

GIORNALE DI PADOVA

CRONACA POLITICO QUOTIDIANO

AVVOCATO ALESSANDRO

VITTORIO AVARO

POLITICO QUOTIDIANO

ATTI D'ASSOCIAZIONE

Autunno Semestre Trimestre

Padova all'Unità del Giorntale. — L. 1000 — L. 600 — L. 300

> domenicale l. 200 — l. 110 — l. 60

Per tutta l'Italia, franco di posta. — L. 50 — L. 30 — L. 20

For l'estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si contegnano per trimestre.

Le Associazioni si riservano:

Padova al numero d'Amministrazione del Giornale. Via dei Servi 10a.

DIARIO POLITICO

Padova, 30 novembre. — Seriamente impressionato dell'accoglienza fattagli dai due rami del Parlamento, e dall'attitudine ostile così della stampa in generale, come dei circoscriventi politici, dove si degno lo sortito dei Gabinetti, corre voce che il Ministero faccia ogni possibile tentativo per assicurarsi l'appoggio del Crispi e del suo gruppo, e mettersi al caso di sostenere le imminenti lotte parlamentari con qualche speranza di successo.

Anzi si afferma che gli imbarazzi altrui giovanegli ad infondere maggior coraggio e maggiore pazienza nel sopportare i propri noi non abbiano che rivolgersi lo sguardo alla Francia, che non dorme certamente neppure essa sopra un letto di rose. — Anche là si va perduto in mezzo al pelago delle ambizioni personali e delle meschime lotte di partito, il sentimento del vero interesse nazionale è del tutto scomparso. Chi studia con matura riflessione, nella loro intima essenza, le lotte parlamentari, deve giungere a questa conclusione, ch'è se si risolvono nel togliere caniche e pene a chi li ha per darli a chi li aspetta. È brutto a dirlo, ma è vero. Libertà di patria, di giustizia, e tutto il frusatio che vi fa seguito: polvere negli occhi e cerotto per i goni.

Tutti potranno fare tranne che sorprendere col loro enormità.

Ecco intanto un Ministero, di cui è presidente, almeno titolare, un Cairolì, quello stesso Cairolì, che fu

APPENDICE (15) del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

Ora mi arrestava per aspettarlo, ora scappando, gli gettava i miei fiori, e alla fine m'assiedeva ansando sull'erba e l'ascoltava — inginocchiato ai miei piedi — parlandomi d'amore, mentre dolcemente gli sorrideva.

Com'era felice allora, quand'ella mia giovane immaginazione errava quei suonigni cantanti, — la realtà non può più unirmi a guagliare questi romanzetti, che la speranza ci crea nella fantasia con tutte le perfezioni dell'ideale; poiché quei sogni non hanno della realtà le inquietudini, le amarezze e i sentimenti.

Tuttavia questo primo e gentile innamorato di tutte le fanciulle — questo essere vaporoso e caro, che cagiona le loro prime emozioni, non aveva vestito nel mio pensiero alcuna forma.

Non mi curava completare in modo alcuno la bellezza degli uomini che conoscova, per farne il ritratto di colui che adorava in segreto, li suoi signori.

Mi pareva, ch'egli dovesse essere, niente, e grassino, come angioletti di fessello, fiero ed ardito nel portamento come un cavaliere di Van Dyck.

Era ancora troppo giovane, e però che i miei sogni non toglieano strani ed incerti come i miei desideri. Quella

portata suei scandali, può dire da tutta la Camera, in nome della moralità, come dicevansi allora, contro un'amministrazione di cui faceva parte il Crispi, ecco questo Ministero ridotto ad invocare l'appoggio dello stesso Crispi e a subire le condizioni in cui era stato messo.

Davvero che il signor Crispi ha motivo di tener sene pago, poiché l'Italia, in questo momento, non ha uomo più importante né più influente di lui. Egli è vero che gli imbarazzi altrui giovanegli ad infondere maggior coraggio e maggiore pazienza nel sopportare i propri noi non abbiano che rivolgersi lo sguardo alla Francia, che non dorme certamente neppure essa sopra un letto di rose.

Anche là si va perduto in mezzo al pelago delle ambizioni personali e delle meschime lotte di partito, il sentimento del vero interesse nazionale è del tutto scomparso. Chi studia con matura riflessione, nella loro intima essenza, le lotte parlamentari, deve giungere a questa conclusione, ch'è se si risolvono nel togliere caniche e pene a chi li ha per darli a chi li aspetta. È brutto a dirlo, ma è vero. Libertà di patria, di giustizia, e tutto il frusatio che vi fa seguito: polvere negli occhi e cerotto per i goni.

Nella tornata 28 novembre della Camera dei deputati, monsignore Sella, interrogando il Ministro sulle cause dell'ultima crisi, ha pronunciato una frase,

che avrebbe dovuto trovar eco nei rappresentanti della nazione, se non avesse dovuto trovar serio col quale io aveva si doloriosamente consumato il mio tempo, era un debole fanciullo come me; noi avevamo corso, giuocato fatto assieme del chiacchio e se l'uragano fosse scoppiato, l'avrei coperto — come Paolo al mio abito da Virginia.

Ed egli non avrebbe voluto lasciarmi; ma io lo persuadeva della necessità di ritornare presso suo nonno — un uomo duro e severo — che abitava un castello cupo e triste come lui; e dopo i più teneri addii, e i ferivi baci, e le formali promesse di trovarci al domani alla stessa ora, io fuggiva rapidamente fino in fondo ad un viale,

ma arrivata laggiù, mi era rivolta per mandargli l'ultimo bacio — ben sicuro che egli non si sarebbe allontanato fino a che poteva vedermi.

Quando mi abbandonava a queste innocente menzogne del cuore mi lasciavo andare si completamente, che rispondeva sovente ad alta voce ai discorsi che solo l'anima mia intendeva — ed univa l'accento e il gesto alle folli parole.

Così, quando tutta commossa, per la mia corsa affrettata, inviava a questo amante invisibile l'addio che gli aspettava e ch'io serbava per lui, premessa le mie dita serrate sulla bocca e le apriva al vento, agitando vivamente le braccia nello spazio e pronunciando come un inno giocondo, queste parole:

«A domani.» — «Non aveva nulla a temere — non ho il diritto d'essere indiscreto. — Ma se voi ritornate domani, come glielo avevo promesso, tacete d'aver qui incontrato un uomo ferito e morente di fame.

Povero disgraziato gridai, tenendogli qualche soldo; prendeteli.

pessimismo! Quelle grida non ci devono alcuno più da commiserare di colui, che non ha nemmeno la coscienza dei suoi errori, e del suo avvenimento.

Anche in Francia, se già non è recitata, si sta per recitare una commedia ministeriale, che manderà probabilmente a spasso il ministero Waddington, per far posto ad un'amministrazione di terra più frizzata. Il Waddington ha già compromesso abbastanza il suo carattere di uomo politico sano, credendo passo passo alle ingiurie dittatorie del Gambetta e della parte radicale della Camera. Egli non ha nemmeno di svergognarsi promettendo una nuova età d'imperio anche nel ramo finanziario.

Chi studia con matura riflessione, nella loro intima essenza, le lotte parlamentari, deve giungere a questa conclusione, ch'è se si risolvono nel togliere caniche e pene a chi li ha per darli a chi li aspetta.

E brutto a dirlo, ma è vero. Libertà di patria, di giustizia, e tutto

il frusatio che vi fa seguito: polvere negli occhi e cerotto per i goni.

Non vogliamo assumerci di fare oggi la Itania di tutte le nostre miserie: già il pubblico conosce per prova, e ne soffre i dolorosissimi effetti.

Vogliamo soltanto parlare di una, sulla quale non si presta sufficiente attenzione, forse perché, oltre al danno materiale diretto degli individui, che ne soffrono le conseguenze, non si risente in danno morale, che ne ricade sulla nazione intera.

Vogliamo di quella miseria, che risulta dalle pessime condizioni della sicurezza pubblica in Italia.

Qualche bell'umore pretenderebbe che non se ne parlasse per carità di patria! Bella carità.

L'Ufficio del Ministero dell'interno ha diramato teste in quadro interessantissimo.

È una Statistica esatta e spaventosa dei reati, divisi per categorie, commessi nei primi nove

mesi dell'anno corrente in tutti

le provincie del Regno.

Sta bene raccolgtere, come noi facciamo, le cifre di quel quadro, e pubblicarle. Se l'effetto della loro generale conoscenza fosse quello di far salire il rosso al voto, si potrebbe trarre da quel rosso un lieto augurio sul voto e sugli sforzi, che tutti i buoni cittadini devono fare, affinché sia tolto dal nostro capo, o meglio, tigato il peso di tanta vergogna.

Nei primi nove mesi dell'anno corrente si contorno in Italia: 1,734 omicidi volontari consimati;

185 infanticidi volontari;

27,970 ferimenti più o meno gravi;

1,545 grassazioni accompagnate da omicidio ed altre;

128 estorsioni con sequestro di persona;

273 rapine; 31,742 furti qualificati;

22,292 furti semplici.

Sce' qualcuno, che, inorridito, dubita di queste cifre, noi siamo in caso di mettergli sotto il dubbio il documento ufficiale per comprovarne la spaventosa esattezza.

Un ministro progressista dei lavori pubblici, non ricordiamo più in quale occasione, ma certo abbastanza recente, alludendo ai

moti e ai fremiti per l'Italia non solo ogn'uno a sé stessa si accorgesse quel grand'albero, gettate sovrà il muro un pezzo di pane — io ci sarò per raccoglierlo.

Lo farò, ripetei colle lacrime agli occhi.

Non ve lo posso pagare, continuò con una intonazione singolare di frechezza — non vi posso pagare un pezzo di pane; pure, non intendi riceverlo a titolo di elemosina, aggiunse, ca

vendo di saccoccia un pugno di denaro e gettandolo attraverso la strada;

ma lo pagherò a quei sciagurati, costretti ad errare qualche volta — al pari di me — in questa foresta, spinti dalla fame e dalla disperazione. Dio vorrà, lo spero, che da codesto denaro non si ritrarrà profitto per commettere un delitto.

Io lo guardava, muta per lo stupore ed in preda ad un sentimento inesprimibile.

«Voi dimenticate ch'io ho fame, mi disse egli, dolorosamente, come se

pronunciasse al contrario queste parole, che manifestavano in lui un

sentimento, che il pure avrebbe voluto signoreggiare.

«Vado, vado correndo, gridai.

— Ma, mi gettarò su di voi, che

m'aveva promesso?

— Non mi ringraziate, io vi vidi una granina cadere dai suoi occhi, quando passai alla sua fronte.

— Volete salvarmi? si rese evidente.

— Certamente, signore, gli risposi tutta tremante.

— Ditemi dove è la vostra casa.

— Ecco il muro di cinta al termine di questo viale.

— Abbene, signore, rientrate in casa vostra, e là in fondo, vicino a

come ne trova certamente nei sentimenti del paese.

Sella chiese di desiderare la compattezza dei partiti e essendovi interessi nazionali superiori a queste nostre miserie.

Con questa parola miserie il Sella volle caratterizzare, non vi ha dubbio, quelle guerrecine di partito, nelle quali vanno sciupando i nostri uomini politici tutta la loro attività coll'altra interessa nazionale: ha voluto certamente comprendere, essi, quale mischie grande, delle quali nessuno sembra preoccuparsi, eppur minacciano di condurre il paese all'estrema rovina, e di coprirlo di vergogna.

Non vogliamo assumerci di fare oggi la Itania di tutte le nostre miserie: già il pubblico conosce per prova, e ne soffre i dolorosissimi effetti.

Vogliamo soltanto parlare di una, sulla quale non si presta sufficiente attenzione, forse perché, oltre al danno materiale diretto degli individui, che ne soffrono le conseguenze, non si risente in danno morale, che ne ricade sulla nazione intera.

Vogliamo di quella miseria, che risulta dalle pessime condizioni della sicurezza pubblica in Italia.

Quel bell'umore pretenderebbe che non se ne parlasse per carità di patria! Bella carità.

L'Ufficio del Ministero dell'interno ha diramato teste in quadro interessantissimo.

È una Statistica esatta e spaventosa dei reati, divisi per categorie, commessi nei primi nove

mesi dell'anno corrente in tutti

le provincie del Regno.

Sta bene raccolgtere, come noi facciamo, le cifre di quel quadro, e pubblicarle. Se l'effetto della loro generale conoscenza fosse quello di far salire il rosso al voto, si potrebbe trarre da quel rosso un lieto augurio sul voto e sugli sforzi, che tutti i buoni cittadini devono fare, affinché sia tolto dal nostro capo, o meglio, tigato il peso di tanta vergogna.

Nei primi nove mesi dell'anno corrente si contorno in Italia: 1,734 omicidi volontari consimati;

185 infanticidi volontari;

27,970 ferimenti più o meno gravi;

1,545 grassazioni accompagnate da omicidio ed altre;

128 estorsioni con sequestro di persona;

273 rapine; 31,742 furti qualificati;

22,292 furti semplici.

Sce' qualcuno, che, inorridito, dubita di queste cifre, noi siamo in caso di mettergli sotto il dubbio il documento ufficiale per comprovarne la spaventosa esattezza.

Un pensiero terribile si affacciò improvvisamente all'anima mia — immaginai che doveva esser stato commesso un delitto nei dintorni della nostra casa e che l'uomo — che aveva incontrato nel bosco — v'era indubbiamente l'autore.

Non so ripetere lo spavento che si impossessa di me a codesti pensieri: mi parve vedere colui su' miei passi — quell'uomo armato, sanguinante, dissipato. Sotto il dominio d'un simile terrore, apersi bruscamente la porta e mi precipitai nella sala.

Era ancora commossa, ansante, per la rapidità della corsa, e la paura, che mi aveva cagionato l'incontro dello straniero, e la scoperta, che credeva

d'aver fatto, aumentava a dismisura il mio turbamento — onde mia madre, per il modo con cui era entrata e per il pallore profondo che mi copriva il viso, esclamò:

«Che hai dunque, Giorgina? che ti è accaduto?»

Nulla, balbettai; mi sono imbattuta nella foresta in uno scocchioso.

Bal fece Malabry ed è questa una cosa così fu

irredenta, raccomandò di rivolgere il pensiero e gli occhi ad un'altra *Italia irredenta*, rappresentata da sterminati latifondi, che aspettano di essere bonificati, e convertiti da immensi focolai di m'a'mi pestilenziali e apportatori di morte, in campi fecondi ricchi di biade, di pascoli e di vigneti.

Come quel ministro, in quel momento, si è mostrato al livello della sua posizione, così si mostrò più tardi molto al disotto di quel livello un altro ministro, anch'esso progressista, e dell'interno, il quale, dovendo essere a conoscenza degli estremi statistici sopra pubblicati, essendo anzi quegli estremi lavori speciale del suo dicastero, non arrossì di promettere un milione di economie sulle spese per la sicurezza pubblica li.

Certo è, come possono vederlo tutti, che le condizioni di questa sicurezza sono le più infelici, le più umilianti, le più vergognose, che si possano imaginare.

Certo è pure che il Sella, quando ha parlato degl'interessi nazionali superiori alle nostre miserie, avrà pensato certamente anche allo stato della sicurezza pubblica, che, fra gl'interessi nazionali, è uno dei primi, anzi è il supremo.

DEPRETIS

Riportiamo dalla *Gazzetta d'Italia* l'articolo seguente, nel quale il Depretis si vede fotografato, stereotipato. E rammentiamo ai lettori, che in uno dei nostri ultimi diarii, parlando del Depretis, lo abbiamo qualificato l'uomo politico più disprezzabile che l'Italia abbia mai avuto al Governo.

Ecco l'articolo:

Che è Depretis? domandano molti. Perchè codest'uomo cade sempre e sempre si rialza? Ecco: un voto parlamentare gli dà una mazzata, l'obbliga a ritrarsi dal campo; ed egli si ritira in pace, e torna a Stradella, a metter acqua nel suo vino e a fabbricar grappa, e sembra non darsi per inteso di ciò che accade a Roma, e si protesta estraneo ad ogni manovra, ad ogni sotterfugio. Poi, ad un dato momento, esce fuori e piglia di nuovo il suo posto, e non vi è mai pericolo che metta la mano in fallo. Che è Depretis? E un uomo abilissimo, dicono alcuni; è un furbo volgare, aggiungono altri; è l'uomo fatale; sarà il « carnefice della Sinistra », sarà il « Baccelli della Monarchia », la quale egli, colla miglior volontà del mondo di qua, mandera al mondo di là.

Gli uomini come il Depretis sono il prodotto delle società politiche molto ignoranti e molto corrotte, e aspiranti a maggior corruzione per brama di maggiornanza. Non hanno ingegno né cuore per emergere in un governo di buoni; ma hanno tanta furberia che basta loro per levarsi in alto in un governo di indotti e di tristi. Egli sono nel mondo della politica quello che i Philippart son nel mondo della finanza. Il potere de' molti è radissime volte il potere de' migliori. Lo dice un grande poeta tedesco: che cos'è la maggioranza? La maggioranza è l'ignoranza; l'intelletto è sempre stato solo dei pochi;

Il Depretis non è un uomo di Stato; è un semplice speculatore nella borsa della politica; è un ribassista, che discredita i valori che vuol compere; è un rigattiere, che fa acquisto di ciò che nessuno vuol più. Il Diritto non ha torto affermando ch'egli è la mente della Sinistra; soltanto, essendo tale la mente, si può farsi un concetto di quello che sia tutto il resto: gran mi-

seria, e niente altro. E il Depretis sarà datta a vivere in mezzo ad essa, perché, infine, ei può rimestarla e padronizzarla a sua posta, mentre, in altro ambiente, non potrebbe essere commesso di negozio. Nessun ideale sorride alla sua mente e infiamma il suo cuore. Egli fa l'arte per l'arte; anzi, nemmeno questo: fa il mestiere per il mestiere. Egli ha messo in piedi il fondaco di roba vecchia e sudicia; ed egli ne sarà padrone il giorno in cui si dovrà appiccarvi il fuoco per misura di polizia e d'igiene.

Perduto il senso della commedia, viene fuori la farsa; nelle società in cui s'è smarrito il buon gusto, il buffone prende il posto dell'uomo allegro e gioiale. Così è nella politica, quando trionfano le maggioranze dal vuoto intellettuale e dall'anima fiaccia. Non ci è più nulla di veramente alto e nobile che s'imponga alle coscienze; quegli pare a molti il migliore di tutti che sa meglio guidar la barca dell'interesse proprio e de' pochi tra la furia dell'onore che Scilla e Cariddi si rimandano. T-ja ha colpito giusto nell'ultima sua caricatura; in una compagnia di Pierrot sciocchi, Arlecchino può far la figura dell'uomo serio. Per chi adora il successo, e non guarda e non si sente disposto a guardare alla sua natura. Bordenave, che mercanteggia le carni della sua Nada, è un uomo d'inganno e d'ispirazione. Depretis è « la mente della sinistra ».

Ma forse la Sinistra, non ha uomini che per intelletto e per istudio valgano più di lui? No davvero. Crispi ha molto più ingegno e più pronto e più vivace dell'on. di Stradella, ed ha quella totale fermezza d'opinioni e d'odi e di rancori, che non è frutto naturale del carattere, ma affattazione, effetto di calcolo; ch'è però, ad ogni modo, fermezza. L'aver preso troppo gusto nella pratica del settimo sacramento, gli fece venir meno le gambe alla salita; ma il Depretis avrebbe finito col sopravvivere tuttavia. Perchè per trionfare nel suo partito occorre il piccolo ingegno: l'ingegno della surberia, dell'intrigo, secondo trovatore di mezzi termini e di ripieghi; Depretis non ha mai detto o fatto capire superbaamente d'essere necessario alla Sinistra; tutt'altro; non c'è modestia maggiore della sua. Ma s'è condotto in modo ch'essa si persuadesse che in certe occasioni non avrebbe potuto e non potrebbe fare a meno di lui.

Andategli a domandare a codest'uomo se ha veramente nel cervello, come politico, qualche idea cui tenga, e nel cuore qualche cosa a cui creda. Noi parliamo di corruzione, ma non vogliamo solo chiamare corrotti quelli che vendono la coscienza a contanti. Ebbene: il Depretis è il più corrotto uomo della parte sua, forse per questo principalmente, ch'egli conosce meglio d'ogni altro l'arte del corrompere, corrompere col persuadere agli altri una parola e coll'esempio che non v'è miglior filosofia pratica per governare della vita che quella che insegnava a lasciar correre ed a cedere: il suo è vero e profondo scetticismo. Mettiamo lui accanto a qualcuno di quelli che oggi parrebbero ingenui, quan-d'anche venissero fuori in modo da poter essere giustificati comunque.

Scegliamo a caso: Domenico Berti scrive di Cesare Alvisi: « in quest'uomo, a cui lo sguardo si volge con compiacimento, vi ha perfetta armonia tra l'interno e l'esterno, tra il pensiero e l'opera. Nelle congiunture più difficili egli sta saldo e sempre si dà a vedere sotto un solo aspetto. Retto nel giudizio, pur negl'intendimenti, osservatore della giustizia, modesto, riservato, ad alta dignità di sentire unisce singolare bontà d'animo ». Farebbe fortuna questo uomo nella Sinistra, se, per caso, vivesse e, per sua disgrazia, dovesse imbracciarvi? Eppure, com'egli è in tutto immensamente superiore al Depretis! E come fiorirebbe, per onesta almeno, il paese in cui il potere andasse in mano dei migliori sempre, e i migliori fossero della sua stessa tempora! Quelli sono gli uomini che, senza far pompa della propria robustezza morale, si rompongono ma non si piegano, e se non hanno la mente grandissima, l'hanno aperta, alla persuasione di ciò ch'è grande, e non concepiscono idee e non nutrono passioni che facciano torto a quella nobiltà del sangue ch'è per loro nobiltà della vita, in tutte le sue manifestazioni.

Abbiamo messo dapprincipio il nome del Philippart accanto a quello del Depretis; e davvero, tra ciò che fu il primo nel campo delle speculazioni bancarie e ciò che è, pur troppo, ancora il se-

condo nel campo delle speculazioni politiche, v'è molta rassomiglianza. Il primo ha potuto salire tra gente sfrenata nella amanità del guadagno; il secondo può salire tra gente avidissima del potere, e nimicissima di tutto quel che fa d'uomo a meritarlo. Quegli compra per poco in Borsa le azioni d'istituti in rovina e s'adopera a rialzarli; questi rovina il credito da' suoi rivali, per impadronirsi e voltarlo a vantaggio proprio. I programmi di Stra- della sono le promesse del cento per uno di Philippart. Come oggi volta che il fondatore della Banca Europea sparisce dopo una catastrofe, non si è mai certo che non abbia a riuscir fuori più ardito di prima; così sempre, quando una crisi atterri Depretis, non si è mai certo che non abbia a tornar capo del Governo, di fatto e di nome o di fatto solo. In Francia, moltissimi che il Philippart ha tratto al precipizio, giurano che riapparirà a rimborsarli. Finchè la Sinistra sarà maggioranza, non ci sarà nessuno che non creda possibile» il Depretis. Dicono che la Sinistra, ch'è nata con lui, dove morirà con lui. Speriamo che avvenga presto, com'è certo che sarà un omaggio reso al proverbio: « chi nasce male muore peggio ».

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — La *Liberà* scrive:

Il discorso-programma del Presidente del Consiglio è stato accolto alla Camera con una freddezza di cui non si vide mai la maggiore. Nemmeno il più lieve segno di approvazione, un silenzio glaciale e pieno di malumore.

Il contrammiraglio Del Santo lasciò oggi l'ufficio del segretariato generale al ministero della marina.

Il capitano di vascello cavaliere Denti è stato chiamato a disposizione del ministero.

Dicesi che l'on. Acion, ministro della marina si portò candidato nel collegio di Chiari.

È giunto in Roma il Prefetto di Commissario Braganza, che fu già capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio nel primo ministero Depretis. Dicesi che rimarrà a disposizione del ministro dell'Interno. (*Gazzetta d'Italia*)

FIRENZE, 30. — Oggi (30), come già era stato annunciato, una Commissione composta dal II. di Sindaco conte Bastogi, degli assessori municipali principi Corsini e March. Torrigiani e del cons. comm. Peri, si reherà a Pratolino, a presentare a S. E. il principe Paolo Demoff, il diploma di cittadinanza onoraria fiorentina, accordato gli nella sua ultima seduta dal Consiglio comunale. (*Idem*)

TORINO, 28. — Sono stati arrestati tre individui riconosciuti autori della grassazione commessa il 19 corrente tra Carmagnola e Tavernasco a danno del sig. colonnello Bosco. Furono sequestrati alcuni orologi, tra i quali uno che fu riconosciuto appartenere al valentino che conduceva il sudetto colonnello. Gli arrestati si ritengono autori anche di altre grassazioni.

MILANO, 28. — Il sindaco Bellinzaga ha scritto al comando del 2° corpo d'esercito per encomiare in nome della cittadinanza gli ufficiali e i soldati che prestarono il loro aiuto nel lutuoso fatto di via Fontana. Il tenente generale Revel ne fece oggetto di speciale ordine del giorno alle truppe del presidio.

CALTANISSETTA, 26. — Si è fondata a Caltanissetta una numerosa Associazione Costituzionale di cui è stato elevo presidente il cav. Sillitti Boronaro e presidente onorario l'on. Rudini All' onorevole Sella come presidente dell'Associazione Costituzionale centrale è stata partecipata con telegramma la fondazione della nuova Associazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Il *Mot d'Ordre* afferisce che la candidatura di Alfonso Humbert come deputato del collegio d'Orange non è stata da lui ritirata.

La signora Thiers ha scritto una lettera al Consiglio municipale di Marsiglia, in cui esprime la propria gratitudine per la deliberazione di quel Consiglio, relativa al monumento a Thiers.

AUSTRIA UNGHIERIA, 28. — Si ha da Vienna:

« La Neue Freie Presse, prevede-

ndo prossima la caduta del nuovo ministro Cairoli, deploра che questi possa colla sua politica offuscare la sua gloria militare e patriottica. Si congratula poi coll'Italia, la quale si mostra avversa al nostro istituto di istruzione secondaria, dal quale ormai si ha tutto il diritto di attendere quei risultamenti veri e seri che possano giustificare la spesa ingente che il Comune sostiene per la sua conservazione.

RUSSIA, 26. — Pare che il Ministero della guerra russo, visto i rapporti che corrono adesso fra la Russia e la Germania, creda opportuno di far dei miglioramenti nell'esercito.

La Germania non crede che la Russia sia capace di far molto, e però non si cura dei concentramenti di truppe russe in Polonia. Come misura militare la Russia ha ordinato che sia immediatamente costruita la ferrovia fra Spola e Novosielsi sulla frontiera della Bakovina. Questa linea servirebbe alle forze russe, per minacciare gli austriaci alle spalle, se questi volessero penetrare in Polonia dalla Gallizia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 30 novembre.

Interessi provinciali. — Benché abbiano già dato una lunga relazione sull'ultima adunanza del Consiglio Provinciale, un nostro amico ci ha interessato a pubblicare alcune sue considerazioni più estese sulla parte, che riguarda l'argomento importantissimo della cura dei maniaci.

« Con lungo dettaglio, scientifico rapporto del cav. Benvenisti (della commissione di cui fanno parte il comm. Dozzi e l'ing. capo Zanardini, per lo studio dell'erezione di un manicomio provinciale), rapporto letto nella seduta 25 corr. del Consiglio,

Un regio decreto del 20 novembre, che sopprime i collegi e gli archivi notarili di Lecco e Varese, e li riunisce al distretto notarile di Como.

CRONACA VENETA

Bassano, 27 novembre 1879.

Sono stato costretto a lasciar trascorrere molto tempo dopo l'ultima mia corrispondenza, giacchè assolutamente la cronaca di Bassano non presento in questo frattempo alcun fatto che meritasse l'attenzione dei vostri lettori. Anche lo stesso brio della nostra città, che quest'anno specialmente si protrasse merce la costante affluenza dei villeggianti sino al principi d'inverno, ci abbandonò già sin da quando la neve fece la sua prima visita alle cime dei nostri colli, e la ferrovia d'involò tutti quel forestieri che durante tutto il bellissimo autunno di quest'anno avevano quasi convertito Bassano e i nostri ameni d'intorni in una stazione di cura o di soggiorno estivo.

Alle gite brillanti, alle passeggiate romantiche, alle salite sui colli ed alle cavalcate sugli asini, che quest'anno tentarono trasportare tra noi le file costanziane di Recaro, è succeduto coi primi freddi la calma raccolgitorice dell'inverno e va lodata la nostra giovinezza se essa sentì per prima il desiderio di concentrarsi e richiedere dallo studio e dai passatempi educativi quel conforto intellettuale e morale che è tanto indispensabile in tutte le circostanze della vita. Con questi intendimenti si stavano preparando fra noi un Circolo Educativo, dove la lettura dei giornali, dei libri, libri e delle Riviste letterarie e scientifiche sarà alternata alle conferenze istruttive e ai passatempi e coi divertimenti compatibili con la natura dell'istituzione.

Se ne fecero promotori parecchi giovani intelligenti e volenterosi che prima appartenevano ad un ristretto circolo che aveva in complesso lo stesso programma, e che ora volle estendere l'istituzione per modo che potesse partecipare tutta la cittadinanza, e fra essi meritan specialmente di essere lodati i signori Agnesina, D'Olivo e Barbieri, al cui zelo aiutato da altri volenterosi si deve la costituzione ormai avvenuta di una società assai numerosa e veramente scemerebbero il numero. Infine conclusi raccomandando alla nostra solerte Deputazione di ben studiare l'argomento e di provvedere intanto un manicomio filiale di almeno 125 piazze per i pellagrosi presso Padova.

Chiesta poi la parola il commendator Turazzi, propose come il più opportuno l'ex convento di Praglia chiedendo pure la pubblicazione delle stampa del succitato importante rapporto.

Al che associarono il cav. Favaroni ed il consigliere cav. Podrecca, esternando il primo la convenienza che sia trasmessa una copia al Sindaco e medici dei Comuni per loro norma;

e il secondo aggiungendo che non tre milioni, ma L. 700,000 spese Padova per manicomio centrale, che Bologna aveva il proprio con un milione; Parlarso e Catanzaro con circa la metà ed il Friuli con ancor meno. Ora, se Padova spende generosamente e bene negli Istituti di Brusugana, della stazione bacologica, dei poveri ciechi ecc. se spendette L. 100,000 circa nel rialzo del Palazzo Prefettizio, L. 14,000 nella sala del Consiglio e L. 6000 nel restauro della vecchia sala sarà da meno delle città consorelle e vorrà lesinare nella stessa per gli intellettuali privi di ragione? A sociarsi pure al voto del prof. Tarazzi onde sia scelto il luogo per il manicomio filiale di Praglia ora abitato da tre laici docenti a pochi scolari elementari.

Al quale proposito narrasi che nel 1826, salvo errore, essendosi portato l'ex Imperatore Francesco I a visitare la sua famiglia. E' colà che le fu data la notizia della morte della madre, avvenuta subito alle sette e mezza.

L'Imperatrice ricevette all'Escuriale la visita dei membri della sua famiglia. E' colà che le fu data la notizia della morte della madre, avvenuta subito alle sette e mezza.

Il re Alfonso, II. Principessa delle Asturie e parecchi membri della famiglia di Alba e Montijo e di altre famiglie ducale si recarono a riceverla alla stazione di Madrid. Il duca di Alba e Huéscar la condusse al palazzo Montijo in carrozza chiusa; colà essi si inginocchiò e pregò dinanzi alle spoglie mortali della madre, depositate in una cappella ardente. L'Imperatore

L. 100 mila rotte dal nostro Consiglio onde erigere un monumento al Gran Re Vittorio Emanuele II, da intitolarsi: *Pettagroteria Vittorio Emanuele II.*

Imposta sul valore locativo 1880. — Il Sindaco di Padova ha pubblicato il seguente

AVVISO

Entro il mese di dicembre entrante dovranno essere offerte dai contribuenti soggetti all'imposta sul valore locativo le rispettive denunce come segue:

1. Chi avesse per l'anno locativo 1880 assunto di pagare una pigione inferiore o superiore a quella del 1 anno 1879, produrrà la propria scheda rettificativa.

L'avvenuta diminuzione sarà attendibilmente provata.

2. Chi nel 1879 non fosse stato soggetto all'imposta, sia per aver assunto un fitto inferiore a lire 200, sia per aver avuto la sua dimora in questo Comune o per altri motivi, o che ora cessando l'estremo legale per l'esenzione dovesse per l'anno 1880 essere colpito dalla Tassa, dovrà produrre la propria scheda regolarmente documentata.

3. I contribuenti che non producessero la scheda rettificata si riterranno soggetti alla identica Tassa, dell'anno scorso, ove diversamente non risulti all'Ufficio Municipale.

4. Si ricordano le penalità comminate dall'art. 10 del Regolamento, contro quelli che omettessero di fare la denuncia o la facessero infedele. L'omissione di denunciare l'aumento eventuale di fitto avvenuto per l'anno 1880 in confronto di quello del 1879 sarà considerata come denuncia infedele.

rice si ritirò poi nel palazzo del duca d'Alba, dove rimarrà parecchi giorni. L'ora defunta contessa di Montijo sopre la carica di cameriera mayor presso la Regina Isabella, e ciò al tempo del ministro Narvaez. Da lunghi anni viveva ritirata nell'Andalusia.

B. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

20 novembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 48 s. 45
Tempo m. di Roma ore 11 m. 51 s. 12
OSSERVATORI METEOROLOGICI
aggiornate all'altezza di m. 17 dal suolo
e m. 30,7 dal livello medio del mare

| 28 novembre | Ore 9 am. | Ore 3pm. | Ore 6pm. |
|-------------------|-----------|----------|----------|
| Bar. a 0° - null | 755,2 | 754,6 | 755,5 |
| Term. centigr. | 0,9 | +3,0 | 0,8 |
| Tens. del va- | 3,53 | 3,28 | 3,18 |
| Umidità relat. | 72 | 58 | 74 |
| Dbr. del vento | NNE | NE | NNE |
| Vel. chil. oraria | 74 | 13 | 12 |
| Stato del cielo. | nuvol. | q.nuv. | q.nuv. |

Barometro dei 28 al mezzogiorno del 29
Temperatura massima — + 3,2
minima — + 1,6

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 novembre.

La seduta odierna della Camera fu importante per lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Sella sulla cause dell'ultima crisi monetaria. Come stamane vi telegrafavano, l'onorevole Sella non aveva punto l'intendimento di sollevare una discussione sull'argomento, ma solo di lasciar passare senza protesta una crisi extraparlamentare, contraria, se non alla costituzione, alle buone regole costituzionali. L'onorevole Sella ha raggiunto il suo scopo e l'imbarazzata risposta dell'onorevole Cairoli ha accresciuto in tutti la persuasione che nelle ultime vicende ministeriali tutto sia stato violato, compreso lo spirito del regime rappresentativo.

L'onorevole Cairoli si scusò citando qualche precedente di crisi avvenuta a Parlamento chiuso, ma i capi erano assai diversi e, d'altronde, la sinistra è stata venuta al mondo per seguire soltanto qualche cattivo precedente che la destra avesse lasciato?

L'onorevole Sella non si dichiarò soddisfatto, ma non propose risoluzioni e non cambiò in interpellanza la interrogazione, riservandosi di dare al Ministero vivace battaglia politico-finanziaria nella discussione del bilancio dell'Entrata.

A questa discussione si riportò pure l'onorevole Grimaldi, il quale disse per fatto personale brevi parole... ma che parole!

L'onorevole Cairoli ne fu turbato, scosso. Voleva rispondere, ma l'onorevole Depratis lo trattenne e lo consigliò di tacere. E infatti, che poteva rispondere l'onorevole Cairoli all'onorevole Grimaldi quando questi disse: rispetto le opinioni, ma l'aristocrazia non è un'opinione.

Con maggior brevità, né con maggiore efficacia non si poteva stigmatizzare i politici fiduciari della sinistra. L'onorevole Grimaldi diede anche oggi prova di carattere e di coraggio nobilissimo.

La seduta fu disgraziata dal Ministero, il quale vide accolto con indifferenza e con freddezza l'enfatico appello alla solita concordia, fatto dall'onorevole Cairoli. Siamo proprio in una fase di discordia totale.

La interpellanza dell'onorevole Lioy sarà soltanto in occasione del Bilancio dell'Entrata. Quando si farà la discussione del Bilancio dell'Entrata? Io credo che arriveremo alla fine di gennaio prima che quella grande battaglia possa darsi ed è inutile dire che si farà ogni sforzo dal ministero per ritardarla e confonderla con quella del Senato sui macinato.

La relazione dell'onorevole Saracco, della quale vi annunziai ieri la distribuzione ai senatori, era oggi letta da tutti i senatori e deputati. Ho udito molti di sinistra dichiarare che le ragioni esposte dall'onorevole relatore del Senato e le cifre da lui analizzate sono inconfondibili. Un deputato di sinistra gridava, stamane: Saracco ha ragione e le condizioni reali delle finanze sono quelle che egli ha descritte ma... bisogna votare l'abolizione del macinato, bisogna votarlo, altrimenti il partito è morto. Parecchi mandati, vada in scampio lo Stato, si perturbino le finanze, ma si salvi il partito. Io spero che il paese non vorrà più saperne d'un partito, il quale proclama che la salvezza propria non può ottenersi senza il disonore e il discrédito della nazione.

Il deputato di sinistra, che si prese il tempo di leggere la relazione del Senato, prese al contrario. Egli diceva: "Le ragioni esposte dall'onorevole relatore del Senato sono giuste, ma bisogna votare l'abolizione del macinato, bisogna votarlo, altrimenti il partito è morto".

Il ministro consente nella convenienza, anziché necessità, dei miglioramenti invocati, assume ancor esso gli impegni presi dal suo predecessore, ai quali promette soddisfare con opportuni provvedimenti legislativi, che già si stanno susseguendo.

La voce che il generale Garibaldi sia destinato all'ambasciata di Parigi, è finora inesatta.

Appena il ministro delle finanze avrà fatto conoscere le sue idee circa ai

bilanci del 1880, si prenderà una decisione relativamente alla discussione in Senato del progetto di legge sul macinato.

Molti senatori sono partiti ieri sera e stamane, dichiarando però che rituneranno appena potrà cominciarsi in Senato qualche importante discussione. La voce corsa d'una probabile

infruttuosa ha vivamente indispettito

il Senato.

Nessuna novità politica. Pare che l'onorevole Bonacossi resti segretario generale all'interno.

(Agenzia Stefani)

L'INDISPOSIZIONE DEL PAPA

Il Papa, notando che si era sparso l'altro la voce che il Papa fosse ammalato, dice saper da fonte sicura che trattasi di cosa di poca entità, per cui basterà un breve riposo. Forse questa piccola indisposizione non è estranea al rinvio del Concistoro, che doveva tenersi nella prima quindicina di dicembre.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 29 novembre.

L'onorevole Magliani chiedeva al Senato la discussione del macinato, appena accordatosi con la Commissione del bilancio circa le variazioni.

Assicurarsi che l'onorevole Crispi abbia consigliato i suoi amici ad appoggiare momentaneamente, od almeno a non combattere il Ministero finché sia definita la questione del macinato al Senato.

Questa mattina gli onorevoli Cairoli e Depretis visitarono l'onorevole Crispi e si intrattennero in lunga conferenza con esso.

(Gazzetta d'Italia)

L'AMBASCIATA DI PARIGI

Un telegramma da Roma alla Gazzetta di Venezia riferisce la voce che il generale Carini sia in predicato come ambasciatore italiano a Parigi.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidente PARINI

Seduta del 29 novembre 1879

Leggesi una proposta di Minghetti e Luzzatti, ammessa dagli Uffici, per regolare il lavoro dei fanciulli nelle manifatture e officine; verrà poi determinato il giorno dello svolgimento.

Mandasi ad inscrivere all'ordine del giorno per lunedì lo svolgimento della proposta Englek per godere ai Comuni i diritti governativi di consumo.

Con validità l'elezione del collegio di Aragona.

Di Blasio svolge la sua interrogazione sopra le costruzioni delle ferrovie Termoli Campobasso-Benevento ed a Giulianova, che lagnasi sieno affatto trascurate dalla Società, nonostante che ne abbia obbligo dalla legge di concessione.

Il ministro Baccarini risponde dichiarando intendere d'intimare alla Società l'adempimento degli obblighi assunti per legge, altrimenti procederà d'ufficio, prendendo solo tempo per avvisare ai modi da teneri nell'intimazione, — del che l'interrogante chiamasi soddisfatto.

Bordonaro svolge poi un'altra interrogazione sulla sospensione dei lavori della ferrovia Campobasso-Licata. Ne domanda le cause; descrive i danni derivati a Licata e fa istanze perché sollecitamente si provveda onde si continui nel compimento dei lavori.

Il ministro Baccarini dà ragione del ritardo frapposto al compimento del tronco indicato. Seggiunge avere spedito sul luogo un'ispettore, che fece proposte per la ripresa del lavoro di parte della Società. Seguirà, queste proposte od altre affinché riprendansi subito i lavori ed altrimenti provvederà d'ufficio.

L'interrogante prende atto di queste dichiarazioni e ne sollecita l'attuazione.

Una terza interrogazione viene quindi svolta da Corvetto riguardo agli indumenti del ministro della guerra circa il miglioramento delle condizioni di avanzamento nell'Esercito e delle pensioni di ritiro, che fu promesso dal suo predecessore.

Il ministro consente nella convenienza, anziché necessità, dei miglioramenti invocati, assume ancor esso gli impegni presi dal suo predecessore, ai quali promette soddisfare con opportuni provvedimenti legislativi, che già si stanno susseguendo.

La nomina di Varelli alla vice-presidenza della Camera si ritiene assicurata, come pure assicurata la nomina di Grimaldi a Presidente della Commissione del bilancio.

Il governo si astiene per non compromettersi.

La nomina di Varelli alla vice-presidenza della Camera si ritiene assicurata, come pure assicurata la nomina di Grimaldi a Presidente della Commissione del bilancio.

Corvetto prende anch'egli atto delle promesse del ministro.

Approvansi dopo senza discussione i

seguenti progetti di legge: Permuta dei beni coi Comuni di Forlì e Patti e convalidazione del decreto concernente e tare doganali.

Discutesi infine il progetto contenente le disposizioni per affrancamento dei canoni, livelli, censi, ed altre simili prestazioni, dovuti al Demanio ed alla Amministrazione del fondo del Cotto.

Dopo osservazioni diverse di Sella, Bortolucci, Inghilleri, Brunetti, Minerbi, Maschi, Zeppa, Bordonaro Relatore, Indelli, e del ministro Magliani, sul modo di determinare la somma capitali da corrispondersi per le prestazioni dovute, se ne approvano tutti gli articoli, eccetto uno, che, per obbie-

zioni di Parenzo, rinviato alla Commissione.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 29.

L'onorevole Magliani chiedeva al Senato la discussione del macinato, appena accordatosi con la Commissione del bilancio circa le variazioni.

Assicurarsi che l'onorevole Crispi abbia consigliato i suoi amici ad appoggiare momentaneamente, od almeno a non combattere il Ministero finché sia definita la questione del macinato al Senato.

MADRID, 29.

— La cerimonia del matrimonio

nella Chiesa di Atocha

di Madrid.

Per vederla, e trattare rivolgersi

a l'Agenzia di Pubblicità Piazza

Pedrocchi o dal proprietario Dot-

tor ERNESTO conte di GÖTTSCHE

a Dolo.

Per vederla, e trattare rivolgersi

a l'Agenzia di Pubblicità Piazza

Pedrocchi o dal proprietario Dot-

tor ERNESTO conte di GÖTTSCHE

a Dolo.

Per vederla, e trattare rivolgersi

a l'Agenzia di Pubblicità Piazza

Pedrocchi o dal proprietario Dot-

tor ERNESTO conte di GÖTTSCHE

a Dolo.

Per vederla, e trattare rivolgersi

a l'Agenzia di Pubblicità Piazza

Pedrocchi o dal proprietario Dot-

tor ERNESTO conte di GÖTTSCHE

a Dolo.

Per vederla, e trattare rivolgersi

a l'Agenzia di Pubblicità Piazza

Pedrocchi o dal proprietario Dot-

tor ERNESTO conte di GÖTTSCHE

a Dolo.

Per vederla, e trattare rivolgersi

a l'Agenzia di Pubblicità Piazza

Pedrocchi o dal proprietario Dot-

tor ERNESTO conte di GÖTTSCHE

a Dolo.

Per vederla, e trattare rivolgersi

a l'Agenzia di Pubblicità Piazza

Pedrocchi o dal proprietario Dot-

tor ERNESTO conte di GÖTTSCHE

a Dolo.

Per vederla, e trattare rivolgersi

a l'Agenzia di Pubblicità Piazza

Pedrocchi o dal proprietario Dot-

tor ERNESTO conte di GÖTTSCHE

a Dolo.

Per vederla, e trattare rivolgersi

a l'Agenzia di Pubblicità Piazza

Pedrocchi o dal proprietario Dot-

tor ERNESTO conte di GÖTTSCHE

a Dolo.

Per vederla, e trattare rivolgersi

a l'Agenzia di Pubblicità Piazza

Pedrocchi o dal proprietario Dot-</p

